

**Tiburtino**  
**Gli edili**  
**«Ridurre**  
**il cemento»**

Tiburtino sud, un'edificazione già realizzata di due milioni e mezzo di metri cubi di cemento e un programma che prevede altri 350 mila metri cubi, 27 mila stanze, 9.000 alloggi. Troppi per il comitato di quartiere e per il consiglio circoscrizionale, che chiedono un ridimensionamento dell'intervento. Sulla vicenda intervengono la Fillea e la Cgil: «Il sindacato è certamente interessato all'occupazione edile che sarebbe coinvolta nel programma - si legge in un comunicato - ma sono molto importanti anche le condizioni di vita degli abitanti di questa fetta di città. Eventuali ridimensionamenti dei programmi e delle cubature quindi devono poter essere recepiti, con possibilità di permute». Insomma il sindacato dei lavoratori edili dice sì alla ripresa dei lavori, ma nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale avanzate dai cittadini del quartiere. Tanto più - denuncia la Fillea - che gli abitanti di quella zona hanno dovuto sopportare una cooperativa che doveva realizzare gli alloggi dal '73 e che nell'83 non aveva tirato su che alcuni scheletri di cemento. La conseguenza fu che l'amministrazione comunale procedette ad un esproprio requisendo 9 edifici al prezzo di 7 miliardi, destinati a pagare debiti con imprese edili, banche e soci rimasti senza soldi e casa. Sempre quella cooperativa ha dichiarato all'assessore all'edilizia Mori che non vuole saperne di ridimensionamenti di cubatura, e che riprenderà i lavori non appena ottenuto il rinnovo della concessione, in questi giorni all'esame della giunta. Sempre la coop ha annullato il contratto con l'impresa imputata e ha comunicato di avere stipulato un nuovo «sono questi» - chiede la Fillea - gli interlocutori della Cgil e del consiglio di quartiere.

**I giudici non hanno creduto ai «pentiti neri»**  
**Nessuna condanna per l'uccisione nell'80**  
**del tipografo scambiato dai terroristi dei Nar**  
**per un giornalista del Messaggero**

**Assolti tutti i fascisti**  
**del processo Di Leo**

Tutti assolti per insufficienza di prove. Questa l'incredibile sentenza emessa ieri sera dalla 3ª Corte d'assise di Roma nei confronti di 6 fascisti dei Nar accusati d'aver ucciso la sera del 2 settembre dell'80 Maurizio Di Leo, tipografo del Messaggero, scambiato per il giornalista Michele Concina. I sei erano accusati dai «pentiti» Calore, Izzo, Sordi e Fioravanti. Il pm aveva chiesto tre ergastoli.

ANTONIO CIPRIANI

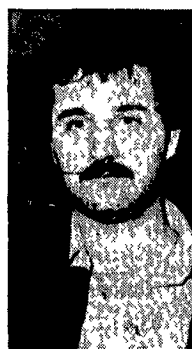
Volevano punire un giornalista che aveva scritto «servizi sgraditi» sui neofascisti romani, uccisero per errore un giovane tipografo che tornava a casa dal lavoro. Dopo una lunga e faticosa indagine, un processo istruito per anni con il contributo dei più conosciuti «pentiti» neri, alla sbarra sono saliti i sei fascisti incriminati per quel delitto: Dario Pedretti, Luigi Aronica, Giuseppe Dimitri, Marco Di Vittorio, Donatella De Francisci e Cristiano Fioravanti. Tutti nomi noti dell'eversione di destra. Al termine di un processo incandescente, nell'aula bunker di Rebibbia, ieri sera i giudici della 3ª Corte d'assise, dopo sette ore di camera di consiglio hanno deciso che le prove raccolte contro i sei non erano sufficienti a farli condannare. Quando il presidente della corte Antonioni, ha letto la sentenza, nella loro gabbia ha alzato i pugni al cielo, come un calciatore dopo un gol. Luigi Aronica, braccio destro di Francesco Mambro, inquisito anche per la strage di Bologna, considerato l'esecutore



In alto a sinistra Mario Pedretti, uno degli assolti al processo Di Leo e a destra Giusva Fioravanti, l'esponente più noto del Nar. Qui sopra il corpo del tipografo ammazzato

Francisci 21 anni di reclusione, 8 anni per Cristiano Fioravanti e il proscioglimento con formula dubitativa per Marco Di Vittorio. Dopo la sentenza il pm De Leo, visibilmente contrariato ha annunciato che proporrà ricorso. Cosa accadrà in quella estate del 1987? L'ordine parti dal carcere. Due o tre persone su una Vespa 50 rubata seguirono il tipografo del Messaggero, vittima designata cre-

dendo che fosse un giornalista. Lo videro scendere dall'autobus, poi lo trucidarono scaricandogli alla schiena il caricatore della pistola. Per molto tempo quello strano delitto con scambio di persona, rimase avvolto nel mistero, finché Valerio «Giusva» Fioravanti uno dei capi del Nar, chiuso nel carcere di Paliano spiegò i «motivi politici» dell'esecuzione. «Era un nemico della destra».



**Tolfa**  
**«L'oro**  
**porterà**  
**guai»**

Quest'oro nascosto tra le venature delle rocce di Tolfa e Allumiere sta mettendo a soqquadro la vita di tutti. C'è chi giurisce e pensa ai turisti che porteranno montagne di dollari. C'è chi spera che aperte le miniere ci sarà lavoro per i disoccupati. E c'è chi sogna di diventare Paperoni. Paperoni scoprendo per primo le vene aurifere. Ma nessuno ancora ha pensato a fare i conti con l'oste. Gli abitanti e le autorità di Tolfa e Allumiere, per l'appunto, che sono alquanto preoccupati. Gli agricoltori, soprattutto, temono per i loro campi dove sciameranno, calpestando le colture, frotte di esploratori. Ieri poi è sceso in campo Pietro Tidel, avvocato e presidente della Università agraria di Tolfa e Allumiere, una sorta di ente pubblico che gestisce i terreni agricoli e boschivi destinati ad uso civico, di cui beneficia, cioè, la collettività. «Sono molto preoccupato per le notizie apparse sui giornali - ha detto Pietro Tidel, ieri, in una conferenza stampa - che hanno già scatenato un aumento dei visitatori intorno ai monti di Tolfa». La preoccupazione del presidente della Università agraria non è peregrina. La zona è già invasa da cacciatori, cercatori di funghi e tombaroli alla ricerca di reperti archeologici. La febbre dell'oro sarà dunque un pericolo anche per le bellezze naturali dei monti, mandate all'aria con scavi qua e là. E per Tolfa sarebbe la fine, gli «matorizzati dalle linee elettriche dell'Enel e da tante altre strutture - ha testimoniato Tidel - che ne deturpano l'ambiente». Per far fronte e arginare i futuri «esploratori» i comuni intorno a Tolfa, la Comunità montana, e la Università agraria faranno un summit nei prossimi giorni.

**Regione**  
**In consiglio**  
**la polemica**  
**Ziantoni-Dp**

In consiglio regionale la polemica che nei giorni passati ha coinvolto l'assessore alla sanità, il dc Violenzio Ziantoni, e il consigliere di Dp Francesco Bottaccio. Quest'ultimo aveva accusato l'amministratore, in una conferenza stampa e con un'interrogazione alla giunta, di presiedere una banca, la Cassa Rurale di Vicovaro e Mandella, che ha rapporti con una clinica privata convenzionata con la Regione, il Medicus Hotel. Inoltre, Ziantoni non aveva segnalato questo suo incarico nella dichiarazione presentata nell'85, subito dopo la sua elezione, come prevede la legge 441. L'autodifesa di Ziantoni è stata molto polemica. Ha detto di essere socio fondatore della Cassa Rurale dal '66 e di averne assunto la presidenza soltanto nell'85, quindi un anno dopo la dichiarazione da lui presentata dopo le elezioni. Resta il fatto che l'incarico ricoperto dall'amministratore democristiano non risulta in nessun documento a disposizione della Regione. «L'unica colpa - ha ammesso Ziantoni - è la mancata integrazione della dichiarazione, un'omissione comprensibile se si pensa che l'incarico di presidente ha comportato emolumenti per un milione e 750 mila lire che finiranno nella dichiarazione dei redditi dell'87». Poi ha accusato Bottaccio di doppiezza, perché ha consegnato prima alla stampa e solo poi al consiglio regionale la sua interpellanza, infine ha escluso «qualsiasi possibilità di affari», la Cassa Rurale ha guadagnato complessivamente 60 mila lire per i servizi resi al Medicus Hotel. Nel dibattito è intervenuto anche il presidente della giunta, Bruno Landi (c'è preoccupante l'instabilità senza fondato motivo in un settore come quello della sanità) e, per il Pci, Rinaldo Scheda, per il quale, al di là delle polemiche tra l'assessore di Dc e quello della Dc, ci sono problemi nella sanità laziale sui quali bisognerà tornare.

**Sorgerebbe nell'area del porto di Claudio**  
**Un parco invece del parcheggio**  
**L'assessore contro l'aeroporto**

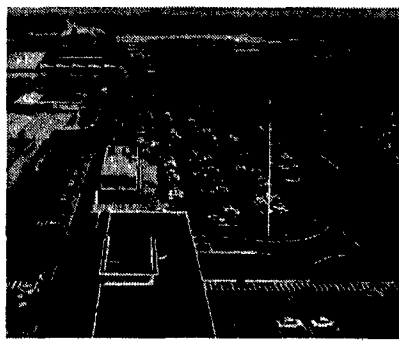
Un parco archeologico nell'area del porto di Claudio e di Traiano a Fiumicino, dove la direzione degli Aeroporti di Roma voleva costruire un parcheggio abusivo: è la proposta contenuta in un disegno di legge dell'assessore regionale alla cultura Teodoro Cutolo, un nuovo colpo ai tentativi di «cementificazione» dell'antico «Portus» romano. Giudizi positivi dal Pci e dagli ambientalisti.

ROBERTO DELLA BETA

La direzione dell'aeroporto di Fiumicino vorrebbe farci sopra un parcheggio da 2.000 posti, e aspetta il via libera della Regione. Ma per l'area del porto di Claudio l'assessore regionale alla cultura, il liberale Teodoro Cutolo, ha idee completamente diverse con un progetto di legge depositato l'altro ieri, propone l'istituzione di un parco archeologico sub urbano che comprenda i porti di Traiano e di Claudio e la città di Porto a Fiumicino. La realizzazione del parco, che porterebbe alla

ce esattamente la struttura dell'antico porto, e tutto intorno si stende la città portuale, con il molo sinistro e parte del molo destro del porto di Claudio riportati alla luce durante i lavori per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino alla fine degli anni 50. Tutto il complesso misurava 130 ettari, e per la sua imponenza (era il più grande dell'antichità) veniva detto semplicemente «Portus», il porto per antonomasia. «Qui - ha ricordato l'assessore Cutolo - si giocarono i destini dell'Impero romano, e non si può escludere che gli scavi tuttora in corso costrin-gano a rivedere, in futuro, l'interpretazione della storia di Roma». Difficile pensare che l'iniziativa di Cutolo non sia la risposta al tentativo di «cementificazione» del porto di Claudio. Quando circa un anno fa gli Aeroporti di Roma iniziarono, abusivamente, i lavori per trasformare l'area in

un parcheggio, scoppì una vera e propria rivolta, e dopo un esposto alla magistratura presentato da Italia Nostra il presidente della giunta regionale intervenne e bloccò tutto. I dirigenti dello scalo di Fiumicino, però, non hanno rinunciato alla loro idea, e ancora nei giorni scorsi hanno ribadito che il piano di ristrutturazione dell'aeroporto romano prevede, in attesa che siano pronti i parcheggi multipiano, la localizzazione di un parcheggio provvisorio per 2.000 macchine al porto di Claudio, in un'area di proprietà del ministero dei Trasporti. Anche per questo, la proposta avanzata da Cutolo ha suscitato molti consensi. «La nostra battaglia - ha commentato Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione laziale di Italia Nostra - non è stata vana. Finalmente ci si rende conto che la ricchezza archeologica



L'area di parcheggio di Fiumicino: si allargherà a spese di «Claudio»?

del litorale romano è indivisibile. Per anni, la Soprintendenza archeologica di Ostia è occupata soltanto di Ostia antica trascurando il complesso dei porti di Claudio e di Traiano, che sono stati aggrediti dall'abusivismo e versano in uno stato di totale abbandono. La realizzazione del parco sarebbe, proprio da questo punto di vista, un segnale di grande significato, e noi faremo di tutto perché l'iniziativa di Cutolo vada a buon fine». Positivo anche il

giudizio del Pci. «È una proposta interessante dice Rosella Durante della commissione ambiente - che va nella direzione da noi indicata salvaguardare nella sua unità il valore paesistico ed archeologico del litorale romano». Resta da vedere, adesso, se l'iniziativa dell'assessore regionale alla cultura verrà sostenuta dai suoi colleghi di giunta e dalla maggioranza che guida la Regione, e se gli Aeroporti di Roma incasseranno il colpo senza reagire.

**Inchiesta del giudice alla fine**  
**La capitale avvelenata**  
**dalle sue industrie**

I «punti neri» di Roma e provincia per le industrie inquinanti? Sono Pomezia e il quartiere Tiburtino, che da soli raccolgono quasi il 50% delle attività insalubri. È uno dei dati emersi durante l'indagine condotta dal pretore Amendola sulle presunte violazioni delle normative antinquinamento. Se per i proprietari delle aziende si parla di violazione della legge Merli, le Usl sono sotto tiro per omesso controllo.

Carrozzerie e lavanderie a secco, ma anche industrie chimiche e raffinerie, passando per aziende farmaceutiche e tipografie: in tutto le aziende sotto inchiesta sono un po' più di 1.400. E nel corso dell'ultimo anno il nucleo ecologico del carabinieri le ha passate al setaccio quasi tutte. Nei prossimi giorni sarà il pretore della nona sezione penale, Giandomenico Amendola a trarre le conclusioni dell'indagine, avviata ormai più di un anno fa. Si preannunciano decine e decine di avvisi di reato ai proprietari delle aziende per non aver rispettato la legge Merli sull'inquina-

mento e ai responsabili delle varie Usl della provincia per non aver effettuato i prescritti controlli. Tutta l'inchiesta si basa sull'accertamento delle autorizzazioni previste dalla legge sanitaria del 1934 per alcune particolari attività industriali o artigiane che rientrano in due elenchi di pericolosità. Dalla documentazione acquisita dal magistrato sarebbe risultato che la maggior parte delle Usl non ha provveduto al censimento completo delle industrie insalubri operanti nella propria zona di competenza, che buona parte delle imprese lavora senza autoriz-

**A Civitavecchia alleati Pci, democristiani, socialdemocratici e repubblicani:**  
**intervista con il sindaco comunista Fabrizio Barbaranelli**  
**Dietro le quinte di una giunta con la Dc**

Con l'elezione degli assessori si è insediata la nuova giunta di Civitavecchia composta da Pci, Dc, Pdi, Pri. Per la prima volta qui comunisti e democristiani governano insieme e il Psi passa all'opposizione. Ma quali sono i motivi di questa svolta promossa dal Pci? Perché è stata liquidata la giunta di sinistra? Ne parliamo con Fabrizio Barbaranelli, comunista, confermato sindaco di Civitavecchia.

SILVIO SERANGELI

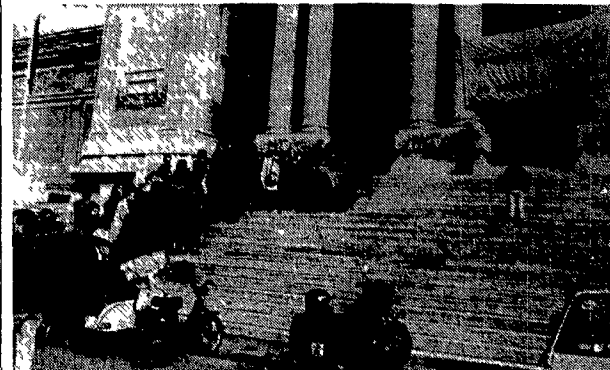
Barbaranelli, in quattro anni di lavoro la giunta composta da Pci, Pdi e Pri aveva ridato alla città un'immagine più decorosa (nuove strade, illuminazione, verde); aveva avviato grandi progetti (porto turistico, zona industriale, recupero del teatro Traiano); per-

ché allora avete rotto, e perché proprio con i socialisti? Non è stato un passaggio facile, ma necessario. Le maggioranze si devono fondare su programmi su una comune visione delle regole del gioco, sulla coerenza dei comportamenti. Questo i compagni socialisti non lo hanno voluto

capire. Abbiamo dovuto sostenere il peso delle loro divisioni interne e dei personalismi. Si è rischiato di perdere di vista i problemi reali, soccombendo ad interessi esterni. A tutto questo abbiamo voluto dare un taglio netto. La inaffidabilità della componente socialista andava ormai ben al di là di qualsiasi affinità ideologica. Qualcuno parla di convenienze e di gioco di potere. Il nostro potere non era insidiato. Avevamo la guida della giunta e non chiedevamo nulla di più. Non ci andava di dare l'avallo ad una maggioranza pasticciata. I nostalgici della giunta di sinistra affermano che l'o-

perazione è stata condotta guardando più alle tesi del vicesegretario Occhetto nell'ultimo Comitato centrale comunista, che alla realtà politica di Civitavecchia. Le difficoltà e i motivi di crisi erano già nei fatti e riguardavano più che mai l'amministrazione locale. La firma dell'accordo con l'Enel per il contenimento dell'inquinamento delle centrali al piano regolatore per il porto turistico sono state possibili anche per l'apporto esterno del gruppo Dc. La nostra perciò non è stata una mossa a sorpresa, ma una convergenza di intenti su un programma co-

mune. E questo è alla base del nostro discorso politico nuovo - come dice Occhetto - che introduce anche elementi di discontinuità nella nostra cultura politica, ma per governare bene. In una città profondamente laica come Civitavecchia, non c'è il rischio che la gente non capisca fino in fondo i motivi di questo incontro fra Pci e Dc? Intanto il nostro non è un accordo ideologico ma sulle cose da fare e sul metodo da seguire. Questo la gente lo ha capito. Nel corso delle trattative per formare la nuova maggioranza abbiamo promosso molte assemblee ed in-



Un computer alle calcagna per gli amanti di Van Gogh

In coda per Van Gogh costretti da un severo computer ad essere disciplinati. Il guardiano tecnologico fa entrare 40 persone alla volta, perché il clima delle sale che ospitano i preziosi quadri non si deve mai alterare, pena il deterioramento delle opere. Nella prima settimana della mostra alla Galleria d'arte moderna i visitatori sono stati 18.000, un migliaio i cataloghi venduti e totalmente esaurite le prenotazioni delle visite guidate per le scuole. Venerdì prossimo, presso l'Istituto olandese entrerà in funzione il «Laboratorio», un sogno realizzato del grande artista fiammingo, dove gli appassionati possono lavorare, studiare e perfezionare le loro tecniche di pittura.